

Eutanasia e testamento biologico, se ne parla a Firenze venerdì 26 febbraio in un convegno

Fine vita e testamento biologico, se ne parla in un convegno

Organizzato dalla consigliera comunale Miriam Amato. "Il 2 marzo alla Camera inizia la discussione di legge, ma c'è già chi rema contro"

Eutanasia e testamento biologico, se ne parla a Firenze venerdì 26 febbraio in un convegno

Fine vita e testamento biologico. Temi di cui si discute da anni e sui quali la politica nazionale spesso non ha avuto la forza né la volontà per legiferare. Venerdì 26 febbraio nella sala Il Giglio, al Fuligno in via Faenza 48, alle 18, se ne parlerà ad un convegno con Mina Schett Welby dell'Associazione Luca Coscioni, Claudia Livi, medico responsabile del centro Demetra, don Andrea Bigalli, presidente del comitato scientifico di Testimonianze, Beatrice Brignone, civatiana, nel gruppo misto alla Camera, e Emanuela Eboli, consigliera comunale di Campi Bisenzio.

"Da anni – spiega la consigliera del gruppo misto in Palazzo Vecchio Miriam Amato aderente ad Alternativa Libera –, si lotta per ottenere la calendarizzazione della legge sul testamento biologico, rispondendo all'appello, fra gli altri, di Max Fanelli, del quale verrà proiettato il documentario "Un occhio sul mondo". Il video racconta la vicenda dolorosa della sua malattia, con cui sta chiedendo di avere il diritto di scegliere alla luce del sole il momento in cui staccare la spina, quando non rimane nient'altro che la sofferenza. Il 4 febbraio la Commissione Affari Sociali alla Camera ha avviato la discussione sul testamento biologico. **A partire dal 2 marzo, per la prima volta nella storia repubblicana, inizierà la discussione sulla legalizzazione dell'eutanasia**, ma c'è già chi lavora contro la possibilità di arrivare a una buona legge".

"Una legge – conclude Miriam Amato –, che pone pesanti intromissioni nella nostra libertà, intesa come possibilità di scegliere e come assenza di coercizione legale, non potrà che essere una legge orribile. Mentre il messaggio dovrebbe essere molto semplice: possiamo scegliere se e come curarci? Sì, possiamo. E questo significa che possiamo anche rifiutare qualsiasi trattamento, farmaco, terapia o 'alleanza terapeutica' ".“